

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

1. - Pubblicazioni Accademiche di Puglia.

Le annunziamo rilevandone in particolare ciò che si riferisce alla storia e cultura della nostra regione.

1. *Bollettino ed Atti della Accademia Pugliese di Scienze*, redatti per cura del segretario L. Quaranta.

È già al suo quarto anno, e gli ultimi fascicoli pubblicati sono i 3-4 del 1929.

2. *Annali del Seminario Giuridico-Economico della R. Università di Bari*, per cura del direttore del Seminario prof. G. M. Monti.

Escono da tre anni in volume annuo di circa 400 pagine, diviso in due parti o fascicoli semestrali; e si sono affermati per serietà, metodo e importanza d'indagini scientifiche. Segnaliamo i pregiati studi e ricerche del prof. Monti di precipuo argomento pugliese:

a) *Il dominio universale feudale e l'« jus cunnatici » in Terra d'Otranto*, dove è dimostrato che questo così detto, infame, « diritto » dell'età feudali non c'è mai stato tra noi. « Abusi vi potettero esistere — conclude il chiaro professore —, ma non diritto, almeno in Italia: come mai il Cristianesimo, in tanta sua potenza, avrebbe permesso si sancisse un diritto che urtava contro tutta la sua tradizione e i suoi insegnamenti? Neanche il sistema feudale vigente in T. d'O., se pur gravò in tanti modi i vassalli, va accusato di aver introdotto e mantenuto legalmente l'*jus primae noctis*: anche qui esso fu una fonte di reddito (tassa nuziale o di maritaggio), fu soltanto un modo di ritrarre risorse finanziarie a vantaggio dei feudatari » (1927, p. 2.) pag. 1-22;

b) *Sparano da Bari junior*, logoteta del Regno di Sicilia, lettore di diritto civile e giurista del sec. XIII, autore del *Rosarium vitium et virtutum*; del cui testo originale, ritrovato dal Monti nella Nazionale di Napoli (Ms. VII, G. 3), si pubblica qui la tavola o indice dei capitoli ed il proemio (ibid. p. 23-38);

c) *La condizione giuridica del Principato di Taranto*, illustrata sullo studio dei documenti ufficiali (pergamene, diplomi, ecc.) già editi, o qui pubblicati per la prima volta dal Ms. Bibl. Naz. di Parigi 4625. Le condizioni singolari e le prerogative specifiche, di quasi sovranità e indipendenza, certo di alta potestà, di questo feudo, di fronte o in confronto degli altri feudi del Regno, sono messe in chiara luce inequivocabile.

Questo così celebre Principato di Taranto, appannaggio di principi o persone di regia stirpe, « quasi intermediari fra sovrani e feudatari », ebbe dominio o territorio ben vasto, per quanto sempre più ristretto, dai Normanni ai De Balzo Orsini:

« Sotto i primi — parlo di Boemondo I (1089) e successori — comprendeva le Terre di Bari, di Otranto e parte della Basilicata: sotto Manfredi (1250) quasi tutta Terra di Otranto, le parti marittime di Terra di Bari (da Polignano in giù) e di Basilicata, oltre ad un angolo di Calabria Citra (dal porto di Roseto in Roseto in su), ma il dominio fu completato con le contee di Gravina, Tricarico e Montescaglioso, cioè con l'intera Basilicata e con l'interno di Terra di Bari; sotto Filippo I di Taranto, in un primo tempo (1294), quasi tutta Terra di Otranto e solo parte della Basilicata (Matera), in un secondo tempo (1304) anche quasi tutta Terra di Bari con Gioia, Palo, Corato, Spinazzola, Canosa. Ma quando Ladislao si rese signore di Taranto, attraverso il matrimonio con Maria d'Enghien, venduta Massafra alla sorella Giovanna « e altre terre ad certe Signore », il Principato si restringe, come si vede dalle concessioni a Giacomo de la Marche, secondo marito di Giovanna II (1418), e a Giovanni Antonio del Balzo Orsini (1420), da cui risulta che non ne facevano più parte, oltre Massafra, anche Nardò, Laterza e la contea di Matera. »

d) *Ancora sul Principato di Taranto e i suoi feudatari*: risposta alle osservazioni ed obiezioni mosse al M. dal Cutolo nel recente volume su *Maria d'Enghien* (Napoli, 1929). Il Monti, dietro nuove ricerche, riconferma ed allarga la sua tesi sulla esistenza, nel Regno di Sicilia, di Grandi Feudi, a somiglianza di quelli di Francia, con speciali condizioni giuriche. Tali sarebbero stati, con il Principato di Taranto, il Ducato di Puglia, la Contea di Molise, ecc. (1929, I, 102-114).

e) *Sul testo dei « Riti della Magna Curia dei Maestri Razionali » e su Andrea d'Isernia*, con una tavola sinottica di questi « Riti », contenente le rubriche e le rispettive citazioni sul testo originale, intercalazioni e aggiunte nei Mss. parigino, Marsigliese, 4 Napoletani, e nelle Ediz. del 1689 (1929, I, 65-101).

3. *Archivio Scientifico del R. Istituto Superiore di Commercio*, Bari, I, 1929.

Non ho notizie del contenuto: ne diremo un'altra volta.

II. Ed. Sthamer, *Studien über die sizilischen Register Friedrichs II* (« *Sitzungsb. d. Preuss. Akad. d. Wissenschaften* », Berlin, 1930, fasc. 2, pagine 78-96).

È il terzo articolo dello stesso autore sull'argomento; il primo apparve nell'a. 1920 (pp. 584-610), il secondo nel 1925 (pp. 168-171) della medesima pubblicazione accademica.

Dopo quanto sulla questione di questi famosi Registri o costituzioni ne riassume H. Breslau nel suo *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien* (I, Leipzig 1889, 1912²), e quanto ne congetturò H. Niese, *Ueber die Register Friedrichs II* in « *Archiv für Urkundenforschung* » V (1913): è questo il più recente lavoro d'insieme che ne vien fuori, frutto di lungo studio e larga sicura erudizione.

Per comodità dei nostri studiosi riportiamo qui l'elenco dei singoli argomenti presi in esame sino ad oggi su queste Costituzioni che si datano, com'è noto, fra il 1231 e il 1248:

1. Il frammento del Registro originale in Napoli (edito da C. Carcani nel 1786, e da J. Huillard Bréholles, 1857-59). — 2. I frammenti di Marsiglia (editi dal Winkelmann, 1880). — 3. Il rapporto fra l'uno e gli altri. — 4. Tipi di Registri nella Cancelleria siciliana di Federico II. — 5. Tracce di altri Registri. — 6. Ancora sul n. 3. — 7. Il nuovo frammento dei Registri (trovato dal Niese fra quelli del re Roberto). — 8. Falsificazioni nei detti Registri. — 9. Le vicende dei Registri di Federico II. — 10. Altre citazioni e residui dei Registri in due scritti del giurista Andrea d'Isernia + 1316: i *Ritus dohanarum*. — 11. e la *Lectura*, donde risulta che Andrea non aveva davanti i Registri originali ma i Frammenti di Marsiglia o altri documenti ora perduti. — 12. Ancora di questi Frammenti.

In fine dell'ultimo suo studio lo Sthamer menziona con lode la recente dotta ricerca su questo stesso argomento del prof. Monti negli « *Annali del Seminario Giuridico-Economico* », di cui abbiám fatto menzione avanti.

III. R. Almagià, *Momumenta Italiae Cartographica. Riproduzioni di carte generali e regionali d'Italia dal sec. XIV al sec. XVII raccolte e illustrate*. Firenze, 1929 (Istituto Geografico Militare), in fol. gr.: pp. VI-88, tav. I-LXV, alcune in vari fogli.

Opera d'insieme, iniziale e fondamentale, sulla storia della Cartografia italiana nel periodo meno noto, e che potremmo dire di lavoro pregeometrico o anche non ufficiale; quantunque da queste lunghe e pazienti ricerche, analitiche e sintetiche, risulti che « a partire almeno dalla seconda metà del sec. XVI tutti gli Stati italiani, grandi e piccoli, curavano già con grande attenzione la rappresentazione cartografica dei loro territorii, avevano cioè la loro cartografia ufficiale », più e meglio che ogni altro paese d'Europa.

Facciamo particolare cenno di questa poderosa opera con lo scopo precipuo di raccogliere qualche ragguaglio sulla storia della cartografia della nostra regione, che riassumeremo qui anche nella parte iconografica, omettendo quindi tutto ciò che si riferisce alla cartografia dell'Italia in generale, sia quella anteriore al sec. XV (cartografia tolemaica dei codici, nautica,

corografia iniziale), sia quella del sec. XV, per gran parte sopravvivenza di vecchi tipi; ed occupandoci solo per i sec. XVI e XVII di quanto si riferisce all'Italia meridionale e in particolare alla Puglia. Sul quale argomento l'Almagià aveva già raccolte minute ricche notizie nel suo precedente lavoro *Studi storici di cartografia napoletana*.

Per quanto finora si conosce, nessuna carta del Reame di Napoli, a stampa o manoscritta, è giunta fino a noi, anteriore al 1550. Verso la metà del sec. XVI apparvero le prime carte a stampa di tutta l'Italia meridionale: quella di Pirro Ligorio (Roma, 1557), illustrata da F. Porrena, *La più antica carta regionale del Regno Napoletano* in « *Atti R. Accad. Archeol. Lett. ecc. di Napoli* », N. S., I (1910) 129-142; e quella veneta anonima della « Libreria della Stella » in Venetia 1557.

Di maggior importanza, anche per l'Italia meridionale, sono le due carte (1560, 1561) di Giacomo Castaldi, la cui rappresentazione fu esaminata dall'Almagià nel cap. V della parte I dei suoi citati *Studi stor. di cartogr. napol.*

A Venezia nel 1567 fu pubblicata una carta speciale della Puglia, opera del medesimo Castaldi: la prima carta regionale nostra che si conosca, così intitolata:

La descriptione della Puglia. Opera di Giacomo Gastaldo, cosmografo in Venetia, Ferando Berteloz, 1567 (tav. XXXVI di questo volume), con ricchezza di centri abitati, la cui ortografia toponomastica è molto incerta via via che s'arriva all'estrema Puglia meridionale o Salento. Es.: Melandrino (Melendugno), Acurga (Acaja) ecc. V. Almagià, *Stud. storici* cap. I della parte II; Biasutti, *Mem. geogr.*, IV, 47-49.

Pregevole è la rappresentazione della Puglia sull'Atlantico anonimo manoscritto della seconda metà del sec. XVI conservato nella Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova: rappresentazione precisa e ricca di nomi.

La fine del XVI e il principio del XVII sec. sono caratterizzati dall'inizio della cartografia ufficiale in quasi tutti gli Stati italiani, e dal primo grande lavoro di sintesi, l'opera cartografica di G. A. Magini e il suo postumo *Atlante d'Italia* (1620).

Due carte generali del Reame di Napoli abbiamo della fine del secolo XVI: quella del genovese Paolo Cagno (Napoli, 1582), e quella di Prosp. Parisio (1591).

Su materiali cartografici fornitigli dal Vicerè di Napoli, Egn. Danti dipingeva nella Galleria Vaticana l'intero Reame in otto carte, di cui due (la 7. e la 8.) dedicate all'*Apulia*, e *Sallentina et Hydruntina terra*: esse aspettano ancora uno speciale studio illustrativo.

Una carta ufficiale dell'intero Reame fu eseguita fra il 1583 e il 1591 dal nolano Niccolò Ant. Stelliola con l'aiuto del fratello Modestino e del cartografo viterbese Mario Cartaro. Del diligentissimo lavoro dello

Stelliola, andato perduto, si conoscono solo due derivazioni, cioè due atlantini mss. del Cartaro: conservati uno nella Bibl. Naz. di Napoli (XI D. 100, datato 1613), l'altro nella Vaticana (Barb. Lat. 4415, dat. 1625), che hanno carte d'insieme e carte speciali per le provincie: fra esse, tre dedicate alla Puglia, cioè Capitanata, Terra di Bari, Terra d'Otranto (tavola LIV del vol. dell'Almagià). Questi due Atlanti attestano e rispecchiano il valore straordinario del lavoro dello Stelliola; i cui elementi ci restano in parte conservati e perfezionati nell'Atlante d'Italia del Magini, sul quale vedi il volume dedicatogli dall'Almagià (Napoli 1922) specialmente le pagine e le tavole dedicate all'Italia meridionale.

La carta del Magini elaborata per « Terra d'Otranto olim Salentina et Japigia », sembra abbia avuto a base anche altre fonti: forse la « Carta della provincia di Terra d'Otranto di fra Lorenzo da S. Maria Nuova », apparsa in folio nel 1617? Questa indicazione, data dall'Holstenio, non s'è mai potuta verificare.

L'opera del Magini supera di molto le *Tabulae geographiae* di Ger. Mercator (1589) e il *Theatrum orbis terrarum* di Abr. Ortelio (1570-1596), che pure hanno carte speciali della nostra regione; supera anche l'opera su ricordata (1580) di Egn. Danti nella Galleria Vaticana. Le carte maginiane sono integralmente utilizzate nella *Geographia Blaviana* di Amsterdam, utilizzate ampiamente nell'*Italia* di Matteo Greuter (1640) e nella carte di Nic. Sanson (1648). Nell'*Italia* di M. Greuter due fogli sono destinati alla Puglia (LXV⁷ e LXV⁸ del vol. *Mon. It. Cartogr.*: da una stampa veneta del 1657).

Ad esemplificare la primitiva cartografia della Puglia, adduciamo alcuni esemplari delle prime carte geografiche, togliendo le due prime dall'opera dell'Almagià (1. la Puglia del Gastaldi 1567, 2. sezione del « Regno di Napoli » edito a Venezia da G. Ziletti, Libreria alla Stella 1557), e la terza da un codice della Biblioteca Bodleiana di Oxford, cioè dall'opera del geografo arabo Edrisi (circa l'a. 1154) pubblicata per la parte italiana, nel testo e traduzione, da Cel. Schiaparelli, in « Atti della R. Acc. dei Lincei » 1876-77, 2^a Serie, vol. VIII (Roma 1883).